

Allocuzione d'apertura per la sessione di agosto 2020

Presidente del Gran Consiglio Alessandro Della Vedova

(fa fede il testo pronunciato)

Stimate colleghe e stimati colleghi,
Spettabile pubblico che ci segue da casa,
Stimati rappresentanti dei media,

L'assemblea nuovamente riunita in sede «extra muros», a due mesi di distanza dall'ultima sessione, ci rammenta in maniera inequivocabile che, nonostante la grande voglia di normalità, ci troviamo ancora nel bel mezzo di una situazione di marcata incertezza.

Eppure, i Grigioni sono pervasi da un senso di fiducia e voglia di ricominciare, come diverse testimonianze, provenienti in modo particolare dal settore turistico, ma non solo, lasciano trasparire. Questo lo si può facilmente constatare di persona visitando il nostro territorio in tutta la sua ampiezza: dalla Mesolcina all'Engadina, dalla Valposchiavo alla Surselva, ai Grigioni centrali, alla Prettigovia e così via. Ora dobbiamo impegnarci affinché questi segnali positivi non rimangano il classico fuoco di paglia, facendoci dimenticare i problemi strutturali che purtroppo assillano i Grigioni ormai da decenni.

Tutti noi, infatti, siamo ben consci di vivere in un Cantone in cui la crescita demografica è stagnante da circa un quarto di secolo, dove la popolazione diventa sempre più anziana e dove le regioni periferiche, tranne alcune eccezioni, si stanno inesorabilmente spopolando a favore della valle del Reno. E ciò a dispetto delle diverse misure intraprese da decenni dalla politica per cercare di arginare questa dinamica.

Ma come porre rimedio a questa parabola discendente, alla cui base, non da ultimo, ci sono intere generazioni di giovani, i nostri figli e nipoti, che decidono di studiare e fare esperienza fuori dai Grigioni, che in sé è cosa buona, abbandonando però negli anni l'idea di far ritorno nel luogo d'origine?

Le soluzioni, per quanto difficili, devono nascere ed essere dibattute nel consesso che ci vede qui riuniti, perché disegnare il futuro comune è per definizione il compito principe della politica; di quella politica che crea le basi affinché la creatività di tutti, ma in modo particolare quella dei giovani, possa emergere, trasformarsi in impresa, a volte fallire, per poi farne esperienza e ripartire più forti di prima.

Non dico nulla di nuovo affermando come l'unica vera ricchezza dell'uomo sia rappresentata dal proprio bagaglio di esperienze, caratterizzato dal «fare», dal «provare» e dal «riprovare», con tenacia. Ma la società occidentale contemporanea sembra essersene dimenticata. Essa sembra essere prigioniera del giudizio, della paura di sbagliare, della riluttanza nell'assumersi dei rischi; non di rado ostaggio della saccenteria.

Le grandi trasformazioni tecniche, politiche e sociali intervenute negli ultimi decenni hanno in qualche modo affievolito in noi il senso della fatica, dell'impegno e del merito, rendendo la nostra comunità più fragile. Questo ha portato ad una sorta di immobilismo latente, che alla lunga tende a soffocare la voglia di mettersi in gioco, di sperimentare, di cercare vie alternative per paura dei pregiudizi, o del giudizio negativo. Ecco quindi che a una società provata, e in parte disorientata come la nostra, serve la forza d'animo dei giovani per potersi rialzare. Abbiamo bisogno più che mai del loro entusiasmo e della loro curiosità, sgombra, appunto, dai pregiudizi e dal timore.

A questo punto sono certo vi chiederete: “sì, belle parole, ma tu cosa proponi di concreto per incentivare i giovani a tornare nei Grigioni?”

Personalmente caldeggio la creazione di un fondo che sostenga e favorisca la nascita di strutture imprenditoriali nelle regioni periferiche dei Grigioni, nelle quali chi decide di mettersi in gioco e investire il proprio tempo possa dar sfogo alle proprie intuizioni e al proprio ingegno. Una sorta di «modello Montessori» dedicato agli aspiranti giovani imprenditori, che si ponga quale obiettivo dichiarato quello di superare l'attuale paradigma consumistico, che abbisogna dei grandi numeri per sostenersi, e in cui la componente logistica gioca un ruolo fondamentale, per passare ad un paradigma meno predatorio nei confronti dell'ambiente che ci circonda e quindi più in armonia con lo stesso. Un programma di sostegno in cui tanto più queste nuove strutture imprenditoriali sperimentali saranno discoste rispetto ai grossi centri urbani, maggiore sarà l'incentivo economico iniziale ricevuto.

Mera provocazione? Illusione? Forse, ma dobbiamo essere coscienti che quelli che stiamo vivendo sono tempi di grandi cambiamenti. Dei tempi che tuttavia, pur nella loro drammaticità, ben si prestano alle visioni e in cui è necessario un pensiero alternativo, fuori dagli schemi, controcorrente. Altrimenti corriamo il serio rischio che fra un altro quarto di secolo i nostri discendenti politici si trovino in questa sede a porsi le nostre stesse domande, ma con condizioni quadro ben peggiori rispetto a quelle attuali.

Con queste parole mi avvio alla conclusione del mio anno presidenziale. Un mandato che ho svolto al meglio delle mie conoscenze e con il massimo impegno possibile.

A questo proposito desidero ringraziare voi tutti, cari colleghi, il governo, l'amministrazione, il mio partito, i miei collaboratori, i miei amici e la mia famiglia per il sostegno e l'accompagnamento critico accordatomi in questi mesi. Ringrazio i collaboratori della segreteria di Stato e del Gran Consiglio per il loro infaticabile impegno, nonché il mio vicepresidente Martin Wieland per l'ottima collaborazione e il prezioso sostegno. Gli auguro tanti momenti straordinari come quelli che ho avuto il piacere di vivere io stesso.

Auguro infine al nostro bel Cantone dei Grigioni, alla gente che vive e lavora qui, un futuro prospero, di salute e benessere. Grazie di tutto e viva la Grigia.

Dichiaro ufficialmente aperta la sessione di agosto.